

Linguaggi della contemporaneità

Quando la parola si piega all'arte

Al museo Nitsch le mostre su Lora Totino, Chopin e la scrittura visuale internazionale

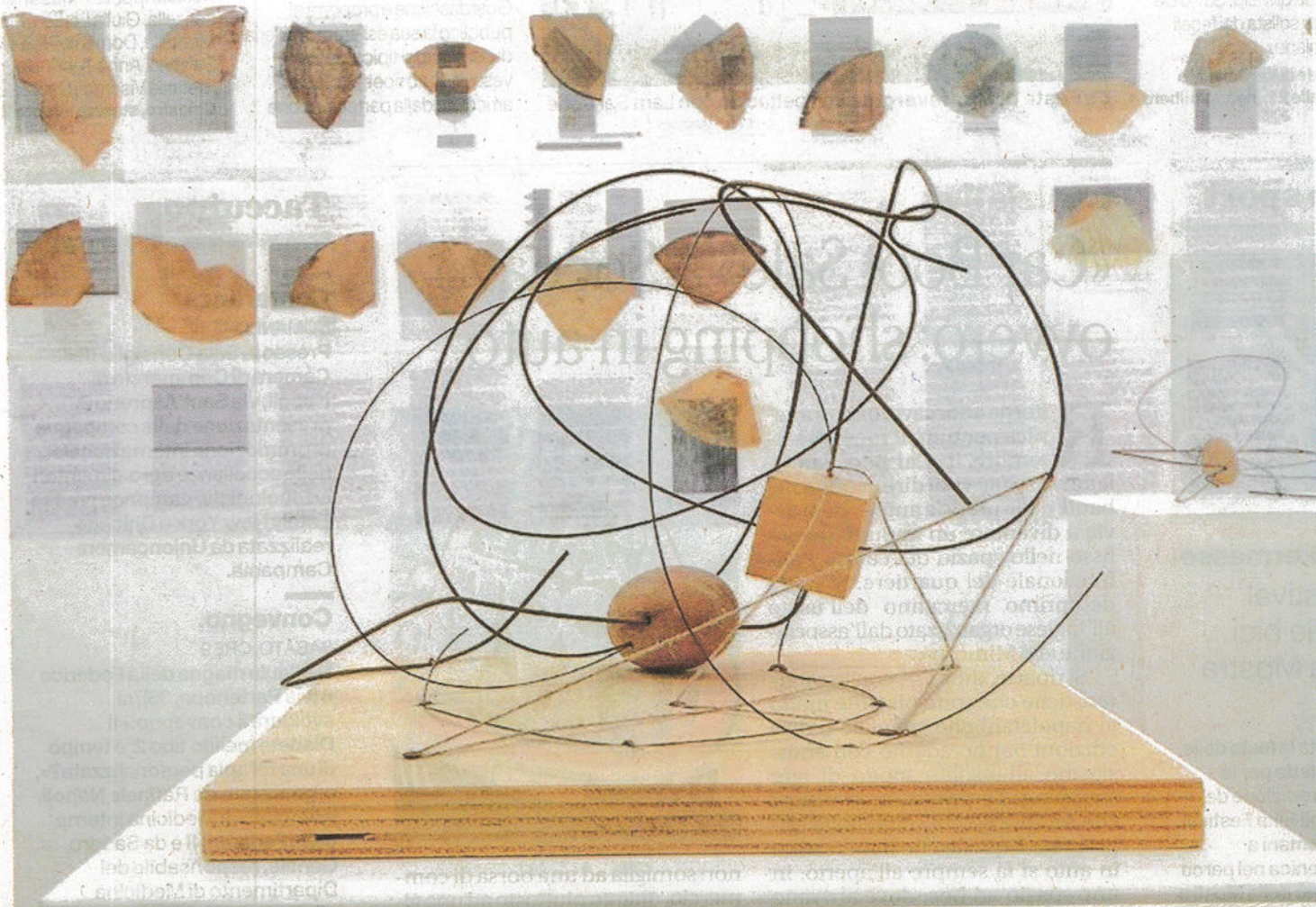
Alessandra Pacelli

Parole frammentate, spezzate, sezionate nel loro senso più intimo e nascosto, esposte così a brandelli alla loro momentanea perdita di significato, sacrificate sull'altare dell'arte affinché siano portatrici di rivoluzioni, provocazioni, irriverenze, espressioni di genio.

La parola così piegata dal volere dell'artista diventa esuberante, nervosa, acquista nuova vitalità inglobando la lezione futurista e trasformandola nella bandiera di una nuova avanguardia. La parola diviene scultura (Lora Totino), oppure suono (John Cage), a volte urla, aforisma. O ancora poema per meditare visivamente (Henri Chopin), verbo per trasmettere la potenza dell'utopia. Altre volte perde la sua dimensione scritta per diventare liquida (ad uso di idromegafoni), oppure acquista spessore e volume per oggetti e forme dell'assurdo, poi si fa eterea per sola voce e s'incarna in corpi e gesti di performance. Insomma è una parola libera, fuori dagli

schemi, lontana da pagine e libri: un nuovo alfabeto senza scuole o regole preconcepite, che travalica frontiere, idiomi, lingue. Tutto questo ha una grande radice in Italia che parte negli anni Sessanta e Settanta, quando la poesia visiva - con la sua carica eversiva - ha bilanciato altre esperienze internazionali come quella di Fluxus. Un'espressione fondamentale dell'arte del secondo Novecento, che viene ora raccontata in un ampio programma di mostre «La scrittura visuale/La parola totale» a cura di Giuseppe Morra, che inaugura domani al museo Nitsch (ore 17,30 in vico Lungo Pontecorvo 29) e proseguirà fino al 15 gennaio 2015 in linea con il «Progetto XXI» del museo Madre e della Fondazione Donnaregina (al vernissage saranno infatti presenti Andrea Viliari e Pierpaolo Forte).

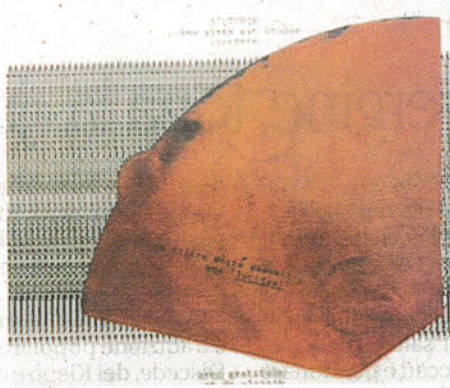
E così che alcune sale del museo Nitsch saranno intessute dei segni e dei linguaggi differenti di cui sono portatrici le parole-im-



Caratteri
Una sala del museo Nitsch che ospita la mostra «La scrittura visuale/La parola totale». A destra, un libro-oggetto di Arrigo Lora Totino e, sotto, una pagina del poema visivo del francese Henri Chopin

magini, a testimoniare l'eclettismo dei diversi artisti indagati: libri-oggetto, poemi visivi, disegni, fotografie, scritture, pubblicazioni, cataloghi e riviste, cui farà da contraltare la sezione dedicata a cinema, video, partiture sonore e azioni performative. Il tutto accompagnato nei prossimi mesi da convegni, presentazioni di libri e incontri con artisti e storici dell'arte (si comincia già domani con Renato Barilli e Pasquale Farnelli curatori della monografia *Arrigo Lora Totino*).

«È una mostra che non nasce a caso, perché frutto di un lungo lavoro che ho iniziato negli anni Settanta - spiega Giuseppe Morra - quando con Luciano Caruso e Stelio Maria Martini pubblicammo la rivista "Silence", un numero unico che segnò un punto di partenza cruciale. Cui seguì nell'83 una prima mostra allo Studio Morra. L'esperienza della scrittura visiva ha rappresentato la prima vera avanguardia napoletana, e mi sembrava giusto offrire oggi un'ampia documentazione su



quegli anni e su come le arti si sono incontrate».

Alla presentazione del libro di Barilli e Farnelli seguirà dunque la grande esposizione, suddivisa in tre eventi principali: la mostra del manoscritto *Le Filtre de L'Alphabet et de l'Édi Henri Chopin*, la retrospettiva delle opere di Arrigo Lora Totino e la mostra dedicata a documenti, lavori audiovisivi e opere di scrittura visuale internazionale degli artisti Alain Arias-Misson, Julien Blaine, Jean François Bory, Carlo Belloli, Jiri Kolár, Jackson Mac Low, Franz Mon, Anna e Martino Oberto, Adriano Spatola. E ancora John Cage (un bellissimo lavoro con fogli di plexiglass in successione), Paul De Vree, Heinz Gappmayr, Gerhard Rühm e Luca Maria Patella. Di quest'ultimo verrà presentata l'opera permanente «Secretum», realizzata per il museo e pensata come un omaggio a Duchamp. A conclusione le performance di Karl Holmqvist e Natalie Häusler.

Protagonisti

Piscopo 80 anni tra poesia e teatro

Felice Piemontese

Lontano dai clamori mediatici, ma figura tra le più rilevanti della scena letteraria napoletana, Ugo Piscopo ha festeggiato i suoi ottant'anni con una bella dimostrazione di vitalità: tre libri, usciti a breve distanza l'uno dall'altro, a sottolineare la poliedricità degli interessi di questo scrittore, poeta, drammaturgo e saggista (pregevoli, in quest'ultimo ambito, soprattutto i suoi studi sul futurismo e un libro su Bontempelli, uscito parecchi anni fa).

Fra i tre libri recenti, spicca la cospicua raccolta di haiku - cospicua anche quantitativamente, dal momento che si tratta di ben mille composizioni - pubblicata dalla casa editrice romana Empiria col titolo *Oscilla mille*. L'haiku, come molti sapranno, è quel particolarissimo genere letterario giapponese - che nel Novecento ha trovato molta fortuna anche in Europa - caratterizzato dall'estrema brevità (17 sillabe in tutto secondo lo schema 5-7-5) e quindi dalla necessità di concentrare in poche parole una sensazione, uno stato d'animo, un'impresione.

In Piscopo l'obbedienza alla regola non impedisce che si tocchino i più vari registri espressivi. Come nota Marcello Carlini nella sua impegnata prefazione, lo stile è di volta in volta «elegante e arguto, microscopicamente preciso come in una lezione di anatomia e pure giocato per rimbalzi e rifrazioni, divertito e impassibile, interrogativo e definitivo, malinconico e familiare, ironico».

La festa
Un omaggio con tre libri pubblicati La passione per l'haiku e il suo testo su Gramsci

Un esempio, prelevato quasi a caso: «io dopo altri/ poi altri dopo di me/ ed altri ancora». Di rilievo anche l'opera drammaturgica di Piscopo, nell'occasione rappresentata da un testo intitolato *Gramsci, chi?*, messo in scena da Renato Carpentieri nel 2003 nell'ambito della rassegna teatrale «Museum» ed ora pubblicato (edizioni Plectica). Un testo nel quale la passione civile dell'autore si coniuga con la sua vena esplicitamente pirandelliana e dà vita a un oratorio laico in cui il richiamo al fondatore del Pci (presentato «con tenera ossessione didattica», come dice Rino Mele) è l'occasione per una resa dei conti con conformismi, rimoziioni, occultamenti. Un «teatro di parola», di forte impianto civile, ma non didascalico, e che non rinuncia all'ironia, al sarcasmo, all'irrisoluzione.

È possibile infine confrontarsi anche col Piscopo narratore, leggendo i racconti dell'ultimo dei tre libri, intitolato *Contrappunti e variazioni sul tema*, edito da Delta 3.



Scrittore Ugo Piscopo, esempio di eclettismo letterario

Narrazioni

Memorie di una donna, tra Mozart e la cannella

Federica Di Bianco

Uno strano connubio e un titolo originale (*Mozart e le frittelle alla cannella*, Ibiskos Editrice, pagg. 145, euro 12), per il romanzo d'esordio della sceneggiatrice napoletana Angela Rago. Un flusso di ricordi, scandito da 21 tra i più famosi brani musicali, dalla musica classica al jazz, detta il ritmo di questo breve ed intenso romanzo. «Angioletta», una nonna contemporanea, impegnatissima e tuttofare, che si districa tra figli e nipoti, che prende lezioni di inglese-americano e con ironia e buona volontà cerca di essere al passo con i tempi e la tecnologia. Dinamica ed energica, tra i suoi mille impegni, trova sempre il tempo per ascoltare la musica, la sua musica, che pazientemente ha imparato ad incidere su un cd. In macchina o sul fedele divano marrone, quando il disco comincia a ruotare su se



Pop Mozart visto in chiave contemporanea

Musiche
I brani ascoltati da un cd: così scorre il romanzo di Angela Rago

stesso, Angela si abbandona al flusso dei ricordi, ripercorrendo i momenti più significativi della sua vita. Ogni brano, scelto con cura perché legato ad un particolare episodio della sua storia, è come una porta sul passato, da cui l'autrice cerca spunti di riflessione sull'esistenza. La voce della Rago si esprime in un linguaggio spontaneo, quotidiano, in cui il ritornello «Tout cela c'est ma vie» e

l'uso scherzoso dello slang contemporaneo accostato al più dolce ed espressivo dialetto napoletano, esprimono al meglio le differenti sfumature degli incontri e dell'esperienze del passato. In questo mix di registri emersi attraverso il filtro della memoria, Angela Rago trasmette gli stati d'animo di una giovane madre che ha affrontato le dolorose conseguenze di un matrimonio prematuro e che è riuscita con tutte le sue forze a ritrovare il coraggio di voltare pagina, con l'auspicio di una nuova felicità. La pace e la serenità conquistate, come spesso accade dopo una tempesta, la conducono a una piena consapevolezza di sé e delle proprie scelte. E così a sessant'anni, sulla prua di un barca che solca il mare, «Angioletta» può felicemente lasciarsi cullare tra le onde e le note di *Eine Kleine Nachtmusik* di Mozart convinta che il «domani sarà sicuramente sereno».

A Piedimonte Matese

Festival dell'erranza dalla dimora all'altrove

Al via da oggi la seconda edizione del «Festival dell'erranza». Una manifestazione che si terrà fino domenica a Piedimonte Matese, alle falde dell'Appennino Campano e contiguo alla cittadina di Alife, tappa della Via Francigena del Sud. Viaggiatori, scrittori, antropologi, religiosi e artisti si incontreranno e incontreranno il pubblico per dialogare sull'ampia semantica dell'erranza. Proprio la ricerca di maggiori inferenze della parola «erranza» vuole essere la ragione del Festival. Se nell'edizione 2013 ci si è interrogati sulla crisi di passaggio della nostra contemporaneità, in quella che comincia oggi si rifletterà sulla relazione necessaria fra l'esperienza della «Dimora» e quella dell'«Altrove». La «Dimora», luogo dal quale s'intende allontanarsi ma al quale si anela ritornare, sarà posto a confronto con l'esperienza dell'«Altrove».

Fragli ospiti internazionali, Marzouk Mejri e il suo ensemble. Verranno allestiti installazioni, laboratori, collegamenti skype. Ad animare le giornate del festival, diretto da Roberto Perrotti e promosso dalla Banca Capasso Antonio, ci saranno Marco Aime, Alessandra Augelli, Arianna Corradi, Mauro Ferraris, Paolo Brovelli, Riccardo Finelli, Eraldo Affinati, Giovanni D'Andrea, Paolo Mastroianni, Riccardo Carnovalini, Rita Mazzel, Antonio Moresco, Carla Perrotti, Luca Vagniluca, Selene Caloni Williams, Filippo Tueni, Mauro Buffa, Stefania Nardini, Angelo Floramo, Simone Perotti, Anna Maspero, Franco Arminio.

Relatori: Mary Atteno, Alberico Bojano, Carla D'Alessio, Davide Malesi, Marco Palasciano, Natalino Russo, Stefano De Stefano, Claudio Visentin.

a.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA